

Tutti assolti per la morte di Cucchi La sorella in lacrime: andrò avanti

ROMA. Non ci sono colpevoli per il caso di Stefano Cucchi, il giovane morto nel 2009, una settimana dopo l'arresto, con i segni di traumi e denutrizione. Non lo sono i 6 medici condannati in primo grado e ora assolti in appello. Né i 3 infermieri e i 3 poliziotti già prosciolti dalla Corte d'Assise. Per i giudici «il fatto non sussiste».

BONINI, DELUCA E VINCENTI
ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Nessun colpevole per Cucchi colpo di spugna in appello La famiglia: sentenza assurda

Il pg aveva chiesto la condanna per agenti e dottori: tutti assolti
Il sindacato di polizia Sap: revocate la scelta di intitolargli una piazza

LE TAPPE

IL DECESSO

Il 15 ottobre 2009 Stefano Cucchi, 31 anni, muore all'ospedale Pertini dopo sette giorni di custodia cautelare. Al momento della morte pesava 37 chili

L'INCHIESTA

Il corpo presentava lividi e fratture. A giudizio per lesioni tre agenti della penitenziaria, sei medici e tre infermieri del Pertini per averlo abbandonato

IL PRIMO GRADO

Il 5 giugno 2013 la sentenza di primo grado: condanna di cinque medici su sei per omicidio colposo, assolti gli infermieri e gli agenti della polizia penitenziaria

ROMA. C'è silenzio nell'aula quando la corte entra. E ancora più silenzio quando il giudice sentenza che la morte di Stefano Cucchi non ha un colpevole. Che non hanno colpe i medici che lo hanno avuto in cura. Che non ne hanno gli infermieri. E nemmeno le guardie penitenziarie che lo hanno tenuto in custodia dopo il suo arresto per droga. Nessuno, secondo i giudici, ha ucciso il giovane trentenne romano morto il 22 ottobre 2009 nella struttura sanitaria protetta dell'ospedale Sandro Pertini. L'aula rimane agghiacciata, nemmeno gli avvocati esultano. Le guance di Ilaria Cucchi si rigano di lacrime. Mamma Rita si stringe tremante a papà Giovanni. Un fermo immagine che forse nessuno si aspettava quello che si è consumato ieri nella prima Corte d'Assise d'Appello di Roma che, dopo tre ore di camera di consiglio, ha riformato la sentenza di primo grado e assolto tutti gli imputati perché "il fatto non sussiste" (la vecchia insufficienza di prove). Eppure è così. Almeno per ora. Perché la famiglia Cucchi ha già promesso ricorso. Ieri per loro è stato solo un giorno di dolore. L'ennesimo. «Sentenza assurda. Se non c'è un colpevole, vuole dire che ora torno a casa e trovo mio figlio, vivo, a aspettarmi», ha detto la madre di Stefano, Rita Calore. La sorella, Ilaria, ha parlato di «giustizia malata», mentre il padre ha detto: «Me lo hanno ucciso tre volte». Esultano i difensori e gli imputati, sei medici, tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria (solo i camici bianchi erano stati condannati in primo grado). Per tutti loro il procuratore generale aveva chiesto la condanna. «È un dolore molto grande, che si somma a tutti gli altri», ha commentato Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi, il 18enne morto a Bologna nel 2005 mentre veniva arrestato. Nel suo caso, però, 4 poliziotti sono stati condannati in via definitiva. Soddisfatto, invece, il sindacato di polizia Sap. «Tutti assolti, come è giusto che sia», dice il segretario Gianni Tonelli, che chiede al Comune di Roma di non intitolare una piazza a Cucchi. «Bisogna finirla di scaricare sui servitori dello Stato le responsabilità di chi abusa di alcol e droghe e vive ai limiti della legalità». Il sindaco della capitale, Ignazio Marino, invece si dice «senza parole». Mentre per Amnesty International «verità e giustizia sono ancora più lontane».

(m.e.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

